



Appunti sugli effetti connessi all'eventuale abolizione del valore legale del diploma di laurea. Audizione della Rete29Aprile presso la VII Commissione del Senato

7 giugno 2011

Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:

Gianluca Percoco

Università di Bari:

Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:

Valerio Tramutoli, Paolo Fanti

Università di Bologna:

Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:

Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:

Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:

Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:

Vittorio Mete, Maria Colurcio

Università di Firenze:

Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:

Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:

Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:

Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:

Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:

Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:

Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:

Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":

Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli "Federico II":

Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:

Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:

Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:

Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:

Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:

Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:

Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:

Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":

Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:

Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:

Franco Pastura

Università del Salento:

Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:

Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:

Flavia De Nicola, Stefano Acerno

Università di Sassari:

Andrea Cereatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:

Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:

Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:

Chiara Occeili e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:

Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Tuscia:

Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:

Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:

Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

La Rete29Aprile (Ricercatori per una Università Pubblica, Libera e Aperta) ringrazia la Commissione Istruzione del Senato per l'invito a presentare il proprio punto di vista sul tema della "eventuale abolizione del valore legale del diploma di Laurea", come recita l'invito che ci è pervenuto.

Va sottolineato in premessa che, com'è noto, in Italia l'attuale riconoscimento legale del percorso di studi superiori di una persona – ovvero della sua Laurea –, non offre di per sé automatismi per l'accesso al mondo del lavoro. Per quanto riguarda il settore pubblico, infatti, vige il principio costituzionale del pubblico concorso (Art. 97); per l'esercizio di molte professioni, invece, almeno dalle riforme crociane in poi (ovvero da quasi un secolo), è previsto un esame di stato (Cassese 2002), nella preparazione del quale possono essere coinvolti gli ordini professionali. La Laurea è, in questi casi, solo una precondizione di accesso, la quale garantisce che la persona che si candida ad essere impiegata nel settore pubblico, oppure a svolgere una certa professione, abbia compiuto determinati studi. Abolire il riconoscimento legale del titolo di studio significherebbe, in questi contesti, lasciare al solo vaglio di un singolo esame (concorso pubblico o esame di stato) l'accertamento della competenza della candidata o del candidato su una vastissima mole di prerequisiti di conoscenza, necessari per quella particolare attività. Si tratterebbe, dunque, di consentire l'esercizio della professione forense o notarile a chi non fosse laureato in legge, oppure di consentire ad una persona che non avesse studiato medicina di operare o di curare dei pazienti? Queste possibilità non solo non paiono auspicabili, ma neppure ragionevoli né sostenibili di fronte all'opinione pubblica. È noto, infatti, lo sconcerto provocato dai casi – peraltro purtroppo ricorrenti – nei quali si scopre che un presunto medico (o avvocato, o altro) agisce da anni senza neppure avere una laurea nel suo settore. Quando ciò avviene l'opinione pubblica non sembra dolersi per la mancata liberalizzazione delle professioni, quanto, piuttosto, per l'incapacità delle autorità competenti, dimostrata in quegli specifici casi, a tutelare i cittadini.

Per quanto riguarda il settore privato, sebbene esso già sia completamente libero da ogni vincolo rispetto ai titoli di studio nelle procedure di selezione del personale, non si può non notare che, nella generalità dei casi, il diploma di laurea è un riferimento ampiamente utilizzato, ferma restando – come d'altro canto avviene anche per il settore pubblico – la riserva di ulteriore verifica delle capacità e delle competenze della persona candidata.

È innegabile, allora, che vi sia un'esigenza, percepita in modo assai diffuso, di una certificazione seria e autorevole delle competenze acquisite durante i propri studi superiori. L'importanza di un titolo di studio riconosciuto, dunque, non ci pare possa



Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

- Politecnico di Bari:**
Gianluca Percoco
- Università di Bari:**
Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia
- Università della Basilicata:**
Valerio Tramutoli, Paolo Fanti
- Università di Bologna:**
Loris Giorgini, Daniele Bigi
- Università di Cagliari:**
Guido Mula, Valentina Onnis
- Università della Calabria:**
Carmelo Buscema, Giuliana Comisso
- Università di Catania:**
Gianni Piazza, Giuseppe Forte
- Università Magna Graecia di Catanzaro:**
Vittorio Mete, Maria Colurcio
- Università di Firenze:**
Pietro Causarano, Isabella Gagliardi
- Università di Genova:**
Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa
- Università degli studi dell'Insubria:**
Stefano Giovannardi, Franca Marino
- Università di Macerata:**
Viviana Gaballo, Roy Cerqueti
- Università Politecnica delle Marche:**
Paola Russo, Roberto Esposti
- Università di Messina:**
Dino Costa, Mauro Federico
- Università di Milano Bicocca:**
Maria Foti, Roberto Giovannoni
- Politecnico di Milano:**
Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama
- Università di Milano "statale":**
Piero Graglia, Michele Zucali
- Università di Napoli "Federico II":**
Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella
- Seconda Università di Napoli:**
Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo
- Università di Padova:**
Luca Basso, Enrico Grisan
- Università di Palermo:**
Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone
- Università di Pavia:**
Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri
- Università di Perugia:**
Andrea Capotorti, Enza Caruso
- Università del Piemonte Orientale:**
Lorenzo Tei, Marco Mariano
- Università di Pisa:**
Nicola Perigli, Roberto Castiglia
- Università di Roma "La Sapienza":**
Massimo Realacci, Renato Foschi
- Università di Roma Torvergata:**
Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli
- Università di Reggio Calabria:**
Franco Pastura
- Università del Salento:**
Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella
- Università di Salerno:**
Giuseppe Caputo, Fausto Longo
- Università del Sannio:**
Flavia De Nicola, Stefano Acierno
- Università di Sassari:**
Andrea Cereatti, Bianca Biagi
- Università per Stranieri di Siena:**
Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi
- Università di Torino:**
Alessandro Ferretti, Bruno Maida
- Politecnico di Torino:**
Chiara Ocelli e Danilo Bazzanella
- Università di Trieste:**
Sergio Zilli, Luca Bortolussi
- Università della Toscana:**
Alessandro D'Annibale, Ines Delfino
- Università di Venezia Ca' Foscari:**
Monica Banzato e Romana Frattini
- Università di Verona:**
Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

essere messa seriamente in discussione; d'altro canto la normativa europea, che consente il libero esercizio delle professioni nell'ambito dell'intera Unione, non appare affatto compatibile con un'ipotetica abolizione del valore legale del diploma di laurea – che a nostro avviso avrebbe, come si è cercato di argomentare, conseguenze assolutamente negative sotto ogni aspetto.

Poiché non v'è Paese al mondo – neppure gli Stati Uniti, nei quali esiste comunque un sistema di accreditamento degli Atenei a livello dei singoli Stati, oltre a varie ulteriori modalità a livello federale – nel quale non viga una certificazione riconosciuta dei propri studi superiori (quale il certificato di Laurea oggi è, per l'Italia e per qualsiasi altro Paese paragonabile), appare dunque evidente che l'oggetto di attenzione per il Parlamento non sia, in realtà, l'abolizione del valore legale del diploma di Laurea quanto, piuttosto, il sistema di accreditamento. La critica è dunque rivolta alla capacità dell'attuale sistema di garantire **effettivamente** il livello di qualità delle singole strutture oggi autorizzate all'emissione dei diplomi di Laurea.

Vi è, su questo punto, l'assoluta convergenza del mondo universitario "sano" (e certamente della Rete29Aprile) sulla necessità che i meccanismi di accreditamento e di verifica periodica siano assolutamente rigorosi ed efficaci. Segnaliamo in proposito che, evidentemente per procedere in questa giusta direzione, **la legge 240/2010**, da poco varata da questo Parlamento – e fortemente contrastata dalla Rete29Aprile poiché, a nostro avviso, per la gran parte delle sue previsioni incrementa esponenzialmente l'autoreferenzialità ed il potere della stessa oligarchia che ha condotto il sistema a risultati non certo encomiabili –, **assegna al Governo (Art. 5) la responsabilità ad intervenire sulla qualità e sull'efficienza del sistema universitario**, «anche mediante previsione di un sistema di accreditamento periodico delle Università» (comma 1), punto a, anche grazie all'introduzione di una Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Nello stesso articolo (comma 3) si legge poi che si provvede all'«*introduzione di un sistema di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio universitari [...], fondato sull'utilizzazione di specifici indicatori definiti ex ante dall'ANVUR per la verifica del possesso da parte degli atenei di idonei requisiti didattici, strutturali, organizzativi, di qualificazione dei docenti e delle attività di ricerca, nonché di sostenibilità economico-finanziaria*» (punto a); all'«*introduzione di un sistema di valutazione periodica basato su criteri e indicatori stabiliti ex ante, da parte dell'ANVUR, dell'efficienza e dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca dalle singole università e dalle loro articolazioni interne*» (punto b); alla «*definizione del sistema di valutazione e di assicurazione della qualità degli atenei in coerenza con quanto concordato a livello europeo, in particolare secondo le linee guida adottate dai Ministri dell'istruzione superiore dei Paesi aderenti all'Area europea dell'istruzione superiore*» (punto d).

La Rete29Aprile, nella quale confluiscono prevalentemente (ma non esclusivamente) ricercatrici e ricercatori delle Università italiane, ha sempre richiesto a gran voce meccanismi di valutazione credibili, rigorosi ed efficaci, oltre che di responsabilizzazione degli Atenei ed in particolare dei dipartimenti, che operano le scelte relative al personale scientifico e ai percorsi di ricerca da esplorare. Condivide pienamente, dunque, la realizzazione di un sistema pubblico – sganciato da immediate convenienze di profitto e mosso esclusivamente dal perseguimento dell'interesse collettivo – che deve essere messo nelle condizioni di



Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:
Gianluca Percoco

Università di Bari:
Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:
Valerio Tramutoli, Paolo Fanti

Università di Bologna:
Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:
Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:
Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:
Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:
Vittorio Mete, Maria Colurcio

Università di Firenze:
Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:
Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:
Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:
Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:
Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:
Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:
Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:
Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":
Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli "Federico II":
Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:
Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:
Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:
Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:
Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:
Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:
Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:
Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":
Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:
Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:
Franco Pastura

Università del Salento:
Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:
Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:
Flavia De Nicola, Stefano Aciermo

Università di Sassari:
Andrea Cercatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:
Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:
Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:
Chiara Ocelli e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:
Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Tuscia:
Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:
Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:
Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

operare, in trasparenza, una continua valutazione di tutto il sistema universitario nella sua interezza. Crediamo infatti che debbano essere valutati con lo stesso rigore tanto gli atenei statali quanto quelli privati. È ben noto, ad esempio, come la qualità di una gran parte degli atenei privati "telematici" non sia attualmente su standard elevati, anche avendo ottenuto dal Ministero dell'Università l'accREDITAMENTO necessario ad operare pur in presenza di pareri critici da parte degli organismi preposti al controllo (ad es. CNVSU su e-Campus).

La Rete29Aprile è, invece, assolutamente contraria a demandare ad organismi privati l'accREDITAMENTO dei corsi universitari di studio. Questo per diversi motivi, alcuni dei quali elenchiamo qui di seguito:

- Si tratta, a nostro avviso, di un ruolo di competenza eminentemente statale. Rinunciare a questo ruolo, per il quale, come si è visto, lo Stato si è recentissimamente impegnato a individuare i meccanismi più adeguati di implementazione, significherebbe inviare alla cittadinanza un ulteriore segnale di incapacità da parte delle istituzioni pubbliche ad assolvere funzioni di garanzia a vantaggio dell'interesse comune; significherebbe evidenziare la resa dello Stato di fronte al compito – pur arduo ma svolto efficientemente dalla quasi totalità degli altri Paesi europei – di garantire livelli comuni di base per la formazione e la ricerca svolte dagli atenei.

- Istituire organismi privati di accREDITAMENTO dei corsi di studio universitario andrebbe di pari passo, è di tutta evidenza, con una sorta di liberalizzazione della formazione superiore; una corsa al ribasso – a nostro avviso – del livello medio della preparazione degli studenti, che verrebbero messi in condizione, sostanzialmente, di "comprare" una laurea. Si tratterebbe dell'importazione dei tratti peggiori di sistemi completamente diversi dal nostro. Un esempio evidente, in proposito, sono le molte università straniere (diverse delle quali statunitensi) che già oggi hanno filiali in Italia e che, a fronte di una qualità unanimemente riconosciuta come assai scadente, emettono titoli (fortunatamente e correttamente) non riconosciuti dall'ordinamento italiano. Essendo comunque necessaria un'attestazione della propria formazione superiore, la competizione, in questo caso, sarebbe a vantaggio di quegli atenei che più facilmente concederebbero l'attestazione. Vi è infatti una propensione a voler pagare cifre più elevate in cambio di agevolazioni e facilitazioni sui percorsi formativi, dimostrata da molti casi di cronaca che riferiscono di esami o lauree "comprate" – oggi illegalmente –.

- Lo Stato dovrebbe comunque garantire meccanismi di controllo continui, approfonditi ed efficaci delle agenzie cui, nell'ipotesi, avrebbe riconosciuto la potestà di accREDITARE Università ed eventualmente altri enti di formazione superiore. Questi meccanismi di controllo avrebbero costi non dissimili da quelli necessari all'attuale sistema pubblico di gestione dell'accREDITAMENTO. Non vi sarebbero, dunque, apprezzabili vantaggi economici per lo Stato, a fronte di una perdita complessiva di qualità del sistema di formazione e ricerca.

- Un sistema di questo genere approfondirebbe inoltre le sperequazioni territoriali e sociali già esistenti: in un contesto ad elevatissima disoccupazione giovanile, crisi economica ed elevati costi di spostamento e alloggio, connessi con l'attuale progressiva riduzione delle borse di studio in supporto delle categorie



Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:
Gianluca Percoco

Università di Bari:
Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:
Valerio Tramutoli, Paolo Fanti

Università di Bologna:
Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:
Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:
Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:
Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:
Vittorio Mete, Maria Colurcio

Università di Firenze:
Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:
Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:
Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:
Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:
Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:
Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:
Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:
Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":
Piero Graglia, Michele Zuca

Università di Napoli "Federico II":
Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:
Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:
Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:
Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:
Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:
Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:
Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:
Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":
Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:
Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:
Franco Pastura

Università del Salento:
Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:
Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:
Flavia De Nicola, Stefano Acierno

Università di Sassari:
Andrea Cereatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:
Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:
Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:
Chiara Occeci e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:
Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Tuscia:
Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:
Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:
Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

meno abbienti, aumenterebbero notevolmente le diseguaglianze sociali e territoriali nelle opportunità di partenza, privilegiando chi proviene dalle classi più agiate e chi dovesse ottenere la laurea nelle università "considerate" migliori o più prestigiose, che solitamente si trovano in poche aree del Paese. Non sembra opportuno, né produttivo, né eticamente corretto penalizzare giovani brillanti solo perché non hanno la possibilità materiale di potere studiare in una sede prestigiosa ma lontana. Non riconoscere il valore legale del titolo di studio, oppure creare un meccanismo che dovesse squalificarlo ulteriormente, costituirebbe un ennesimo freno a quell'ascensore sociale già fortemente rallentato dalle politiche universitarie di questi ultimi anni. Se i meccanismi concorsuali non funzionano (ed è a tutti noto come non di rado abbiano determinato esiti scandalosi) la responsabilità non è imputabile ai titoli di studio, così come non dipende da essi la ritardata introduzione di efficaci meccanismi di valutazione. Se innumerevoli statistiche dimostrano il carattere "ermetico" degli ordini professionali, questo non è certo connesso con il valore legale dei titoli di studio. Se ci sono "cervelli che fuggono" (e, guarda caso, in maggioranza dal Meridione), ciò significa anche che ci sono ancora Università capaci di formare eccellenze, a fronte di realtà politiche ed economico-industriali incapaci di trattenerle o di offrire loro occasioni accettabili di lavoro (Sylos Labini, Zappieri, 2010; Romano 2009).

Un indebolimento del sistema pubblico nel campo dell'alta formazione potrebbe inoltre esasperare le tensioni sociali, tanto manifeste quanto latenti già presenti nel paese, aumentando la conflittualità e le proteste di chi – giovani studenti, laureati senza occupazione o precari, e le relative famiglie –, si sentirebbe fortemente penalizzato dal provvedimento.

Roma, 7 giugno 2011

Rete29Aprile

Riferimenti bibliografici minimi

Cassese, S. (2002), *Il valore legale del titolo di studio*, «Annali di Storia delle Università italiane», volume 6.

Romano, A. (2009), *Alcune considerazioni sul valore legale delle lauree universitarie*, «Annali di Storia delle Università italiane», volume 13.

Sylos Labini F., S. Zappieri, *I ricercatori non crescono sugli alberi*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2010



Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:
Gianluca Percoco

Università di Bari:
Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:
Valerio Tramutoli, Paolo Fantì

Università di Bologna:
Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:
Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:
Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:
Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:
Vittorio Mete, Maria Colurcio

Università di Firenze:
Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:
Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:
Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:
Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:
Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:
Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:
Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:
Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":
Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli "Federico II":
Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:
Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:
Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:
Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:
Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:
Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:
Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:
Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":
Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:
Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:
Franco Pastura

Università del Salento:
Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:
Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:
Flavia De Nicola, Stefano Acierno

Università di Sassari:
Andrea Cereatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:
Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:
Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:
Chiara Occecci e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:
Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Tuscia:
Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:
Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:
Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

All'On.le Ministro dell'Istruzione Università e
Ricerca
e p.c.:
al CUN
alla CRUI
ai Magnifici Rettori
agli organi accademici degli Atenei statali

Oggetto: *Retribuzione e riconoscimento dell'attività didattica dei ricercatori a tempo indeterminato*

Onorevole Ministro,

la Rete 29 Aprile denuncia le numerose incongruenze derivate dall'applicazione dell'art.6, c.4, della legge 240/2010, che prevede l'adozione di regolamenti di ateneo per stabilire le modalità e la retribuzione della didattica svolta dai ricercatori. Le scelte locali su questi temi, inevitabilmente diverse da ateneo a ateneo, stanno infatti determinando una palese discriminazione tra dipendenti pubblici che svolgono, in modo continuativo e strutturato, la medesima attività lavorativa.

La legge 240/2010 prevede che la retribuzione sia determinata «nei limiti delle disponibilità di bilancio» di ciascun ateneo, ovvero senza ulteriori oneri per lo Stato, ma non stabilisce un congruo importo minimo, come invece è fissato, tramite decreto ministeriale, per gli assegni di ricerca (art. 22 c. 7) e i contratti d'insegnamento (art. 23 c. 2), generando di fatto differenti trattamenti retributivi fra i vari atenei.

L'assenza di un parametro di riferimento sta portando a una serie di criticità tra le quali:

1. l'inaccettabile sperequazione tra i ricercatori che svolgono analoghe attività di docenza curricolare in base alle risorse dell'ateneo di appartenenza, senza alcuna corrispondenza con la qualità e quantità del lavoro svolto. Alcuni atenei tendono a negare (*contra legem*) il diritto alla retribuzione, adducendo difficoltà di bilancio dovute alla riduzione del fondo di finanziamento ordinario legata alle ultime manovre finanziarie, mentre altri indicano importi puramente simbolici. Altre sedi decidono l'attribuzione di insegnamenti ad assegnisti e dottorandi a titolo gratuito, mentre altre ancora non emanano gli appositi regolamenti. Altre ancora hanno già assunto posizioni analoghe a quelle qui descritte e non ritengono di dover emanare nuovi regolamenti
2. L'adozione da parte di alcuni Atenei di regole o prassi tese a cancellare la necessità dell'accordo del ricercatore (prevista dell'art. 12, c. 3, L. 341/90) per l'assunzione di incarichi di insegnamento. Si configurano infatti sempre più spesso forzature delle norme per evitare che l'attività di insegnamento dei ricercatori appaia formalmente come tale: l'inclusione delle ore di didattica curricolare *ex officio* tra le ore di didattica integrativa obbligatoria, oppure la proposta ai ricercatori di sostituire i compiti di didattica integrativa previsti per legge con insegnamenti curricolari non retribuiti. In altre sedi inoltre si stabilisce un numero



Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:

Gianluca Percoco

Università di Bari:

Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:

Valerio Tramutoli, Paolo Fanti

Università di Bologna:

Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:

Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:

Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:

Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:

Vittorio Mete, Maria Colurcio

Università di Firenze:

Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:

Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:

Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:

Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:

Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:

Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:

Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:

Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":

Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli "Federico II":

Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:

Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:

Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:

Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:

Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:

Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:

Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:

Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":

Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:

Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:

Franco Pastura

Università del Salento:

Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:

Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:

Flavia De Nicola, Stefano Acierno

Università di Sassari:

Andrea Cereatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:

Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:

Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:

Chiara Occeci e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:

Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Toscana:

Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:

Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:

Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

minimo di ore d'insegnamento a titolo gratuito per l'ottenimento del titolo di professore aggregato, limite oltre il quale è prevista una retribuzione. In tutti questi casi si giunge al limite del *mobbing*, suggerendo talora implicitamente e *contra legem* che senza attività didattica curriculare non ci saranno avanzamenti di carriera.

3. la penalizzazione dell'offerta formativa degli atenei per la trasformazione di insegnamenti cui sono attribuiti crediti formativi in didattica integrativa e non curriculare, a scapito degli studenti già seriamente penalizzati dal combinato disposto del DM 17/2010 e delle restrizioni di bilancio ex l. 133/2008.

4. una subdola e inammissibile contrattualizzazione *de facto* dei ricercatori a tempo indeterminato, nell'ambito delle loro attività didattiche, in contraddizione con il loro *status* giuridico e conseguente alla parcellizzazione delle sedi e delle prestazioni.

Rete 29 Aprile ha segnalato da tempo le contraddizioni della legislazione universitaria, da cui questi comportamenti traggono origine, rimaste peraltro irrisolte con l'applicazione della legge 240/2010. In particolare, il Ministero da un lato, a seguito del DM 386/2007, ha equiparato i ricercatori ai professori nel computo dei requisiti minimi per l'attivazione dei corsi di laurea, mettendo le basi per rendere nei fatti quasi un obbligo per i ricercatori il tenere incarichi d'insegnamento, incompatibilmente con il loro stato giuridico che richiede invece un esplicito consenso per l'assunzione di incarichi di didattica curriculare. Dall'altro ha comunque rigettato l'idea del ruolo unico della docenza, che avrebbe, tra le altre cose, riconosciuto ai ricercatori il loro ruolo fondamentale per la sostenibilità della offerta didattica degli atenei.

Inoltre, il riconoscimento della retribuzione aggiuntiva nei limiti delle attuali disponibilità di bilancio è vanificato dal pesante ridimensionamento del fondo di finanziamento ordinario.

Nell'attuale fase di stesura, discussione e approvazione dei regolamenti per evitare un consolidarsi delle distorsioni e delle pratiche sbagliate, R29A chiede che si introduca urgentemente il principio fondamentale di un'equa retribuzione, a partire dalla prima ora di didattica curriculare per ricercatori di ruolo e i docenti precari, secondo criteri minimi stabiliti a livello nazionale, mettendo nel contempo gli atenei nelle condizioni di sostenere la spesa. La definizione di un'equa retribuzione potrebbe essere fatta basandosi sulla differenza retributiva tra professori associati e ricercatori. Questo passaggio fondamentale consentirebbe, infatti, di arginare la corsa degli atenei al tamponamento delle carenze di organico per la copertura delle legittime esigenze didattiche attraverso la risorsa a basso costo del precariato accademico e del personale in pensione, soluzione che nel medio termine non potrà che avere effetti devastanti sulla qualità dell'offerta formativa dell'Università statale.



Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:

Gianluca Percoco

Università di Bari:

Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:

Valerio Tramutoli, Paolo Fanti

Università di Bologna:

Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:

Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:

Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:

Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:

Vittorio Mete, Maria Colurcio

Università di Firenze:

Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:

Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:

Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:

Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:

Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:

Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:

Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:

Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":

Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli "Federico II":

Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:

Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:

Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:

Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:

Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:

Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:

Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:

Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":

Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:

Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:

Franco Pastura

Università del Salento:

Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:

Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:

Flavia De Nicola, Stefano Acierno

Università di Sassari:

Andrea Cereatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:

Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:

Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:

Chiara Occelli e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:

Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Tuscia:

Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:

Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:

Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

La Rete 29 Aprile, nel fare presente che il contributo dei ricercatori all'Università italiana in termini di didattica è stimabile in almeno un terzo del totale dell'offerta formativa, auspica che codesto Ministero fornisca dati precisi sui carichi di insegnamento da loro svolti, consentendo così una quantificazione corretta dell'onere economico dell'attuazione della L. 240/2010.

Infine, richiamando la differenza tra didattica integrativa e didattica curricolare (si rinvia alla mozione del CUN del 15 settembre 2010), R29A denuncia l'illegittimità di quei regolamenti che prevedono l'affidamento a ricercatori di incarichi di insegnamento, senza bandi o richieste ufficiali, assimilandoli a didattica integrativa.

Peraltro, l'art. 6, c. 4, L. 240/2010 ribadisce quanto stabilito dall'art. 12, c. 3, L. 341/90, poi ripreso senza modifiche dall'art. 1, c.11, L. 230/2005, sulla necessità del consenso del ricercatore ai fini dell'affidamento di didattica curricolare e dei compiti di tutorato e di didattica integrativa: appare quindi illegittima la previsione a livello di regolamenti di ateneo dell'affidamento forzoso di tali compiti.

Rete29Aprile si rende disponibile a un confronto con codesto Ministero per l'individuazione degli importi minimi per la retribuzione della didattica e per una compiuta definizione dei relativi effetti giuridici, nel presupposto che dall'attività didattica curricolare discendano obblighi e diritti di pari dignità con i docenti di prima e seconda fascia.

Rete 29 Aprile continuerà a monitorare l'applicazione normativa nei singoli atenei, sia verificando i regolamenti già approvati e quelli in via di approvazione, sia sostenendo e favorendo l'approvazione di regolamenti compatibili con le suddette posizioni.

In mancanza di un sollecito intervento del Ministero, e nel perdurare dell'assenza di una effettiva disponibilità al dialogo, R29A si riserva di utilizzare ogni mezzo consentito dalla legge per evidenziare pubblicamente le fortissime contraddizioni che la riforma, anziché risolvere, aggrava.

RingraziandoLa per l'attenzione e in attesa di un Suo riscontro, Le inviamo i nostri più distinti saluti.

6 giugno 2011

I portavoce della Rete29Aprile

Cristina Barbieri (Università di Pavia)

Francesca Coin (Università di Venezia)

Alessandro Ferretti (Università di Torino)

Loris Giorgini (Università di Bologna)

Piero Graglia (Università di Milano)

Guido Mula (Università di Cagliari)

Gianni Piazza (Università di Catania)

Massimiliano Tabusi (Università per Stranieri Siena)